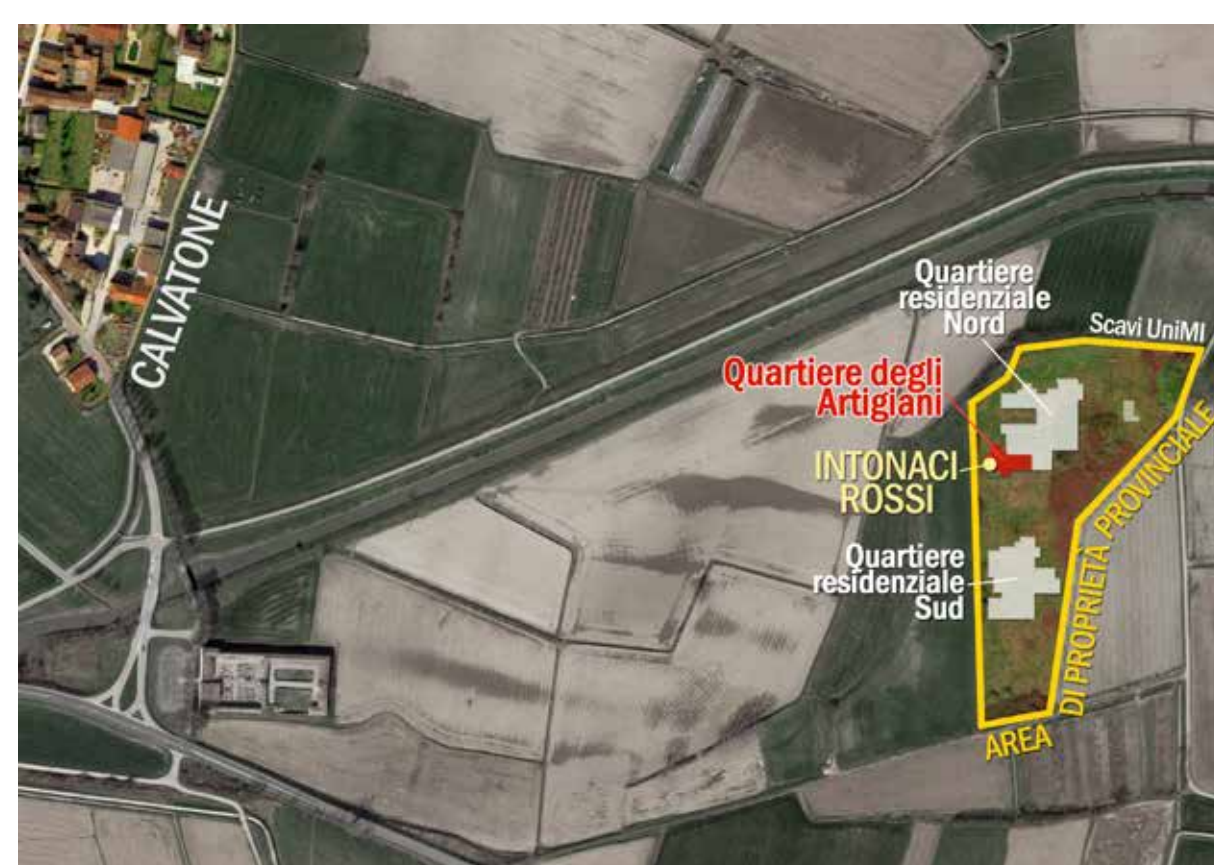


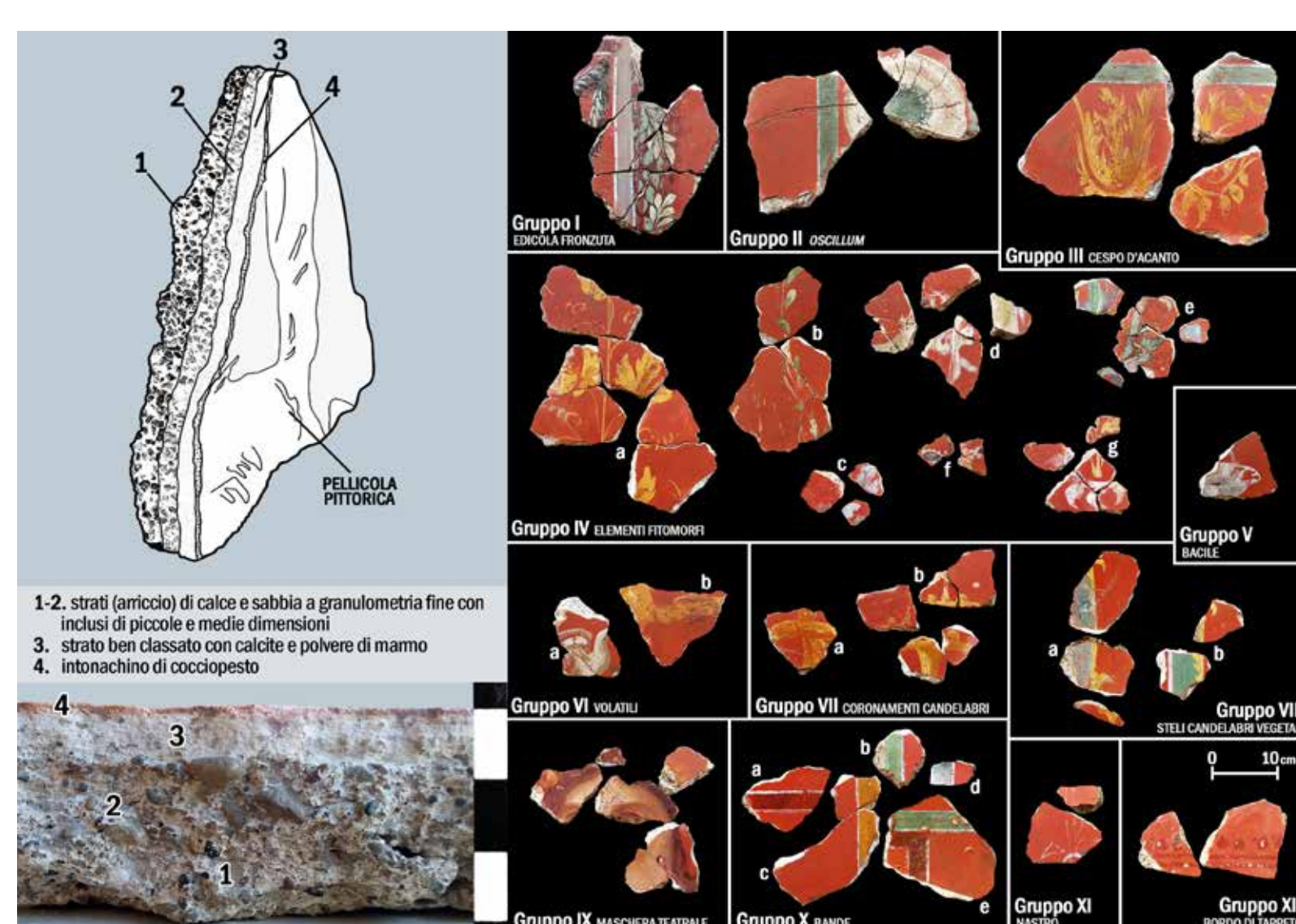
**PARETI DIPINTE  
AIPMA XIV  
9-13 settembre 2019**

## Le “pareti rosse” di *Bedriacum*: ricostruzione e comunicazione

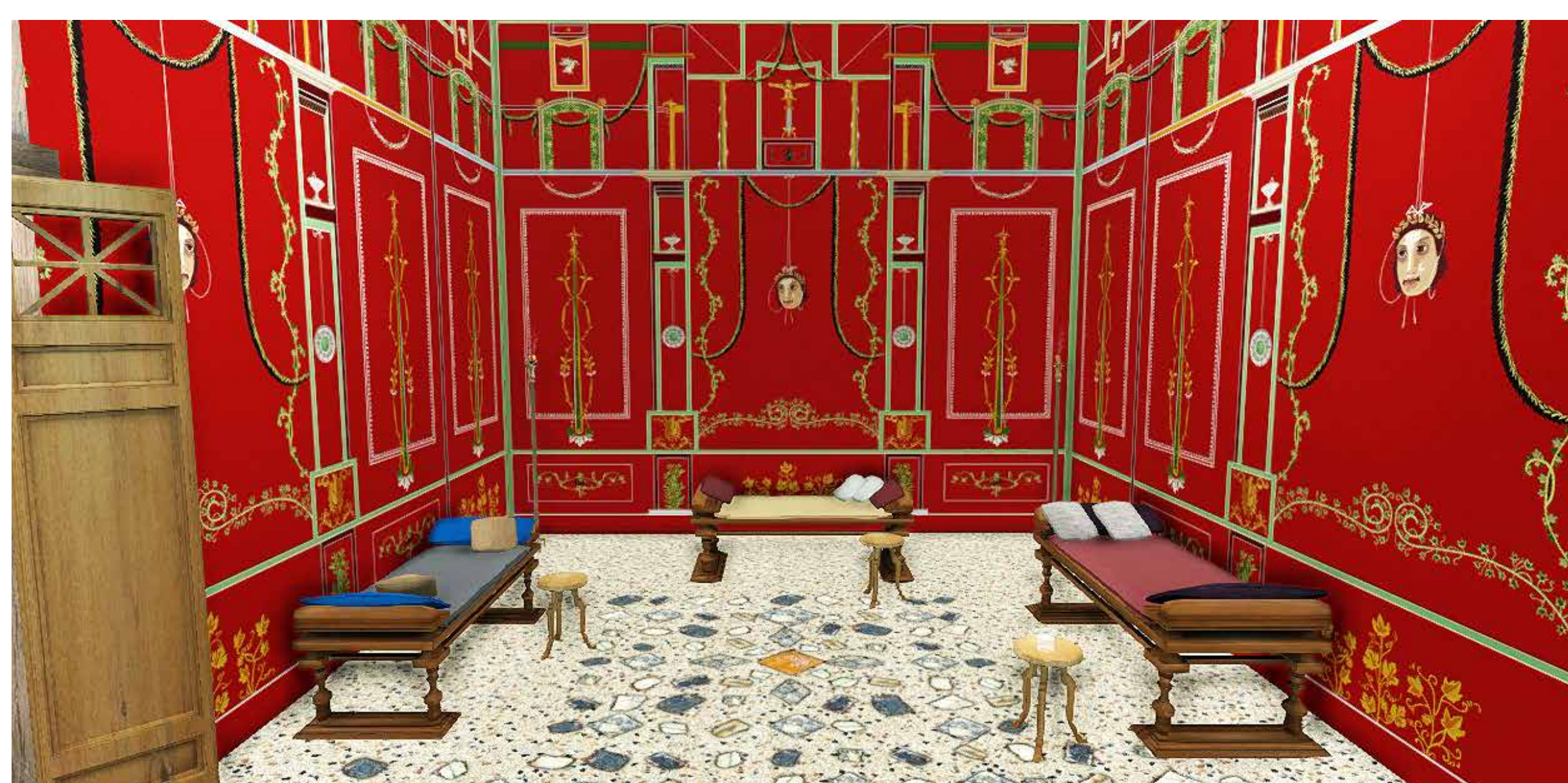
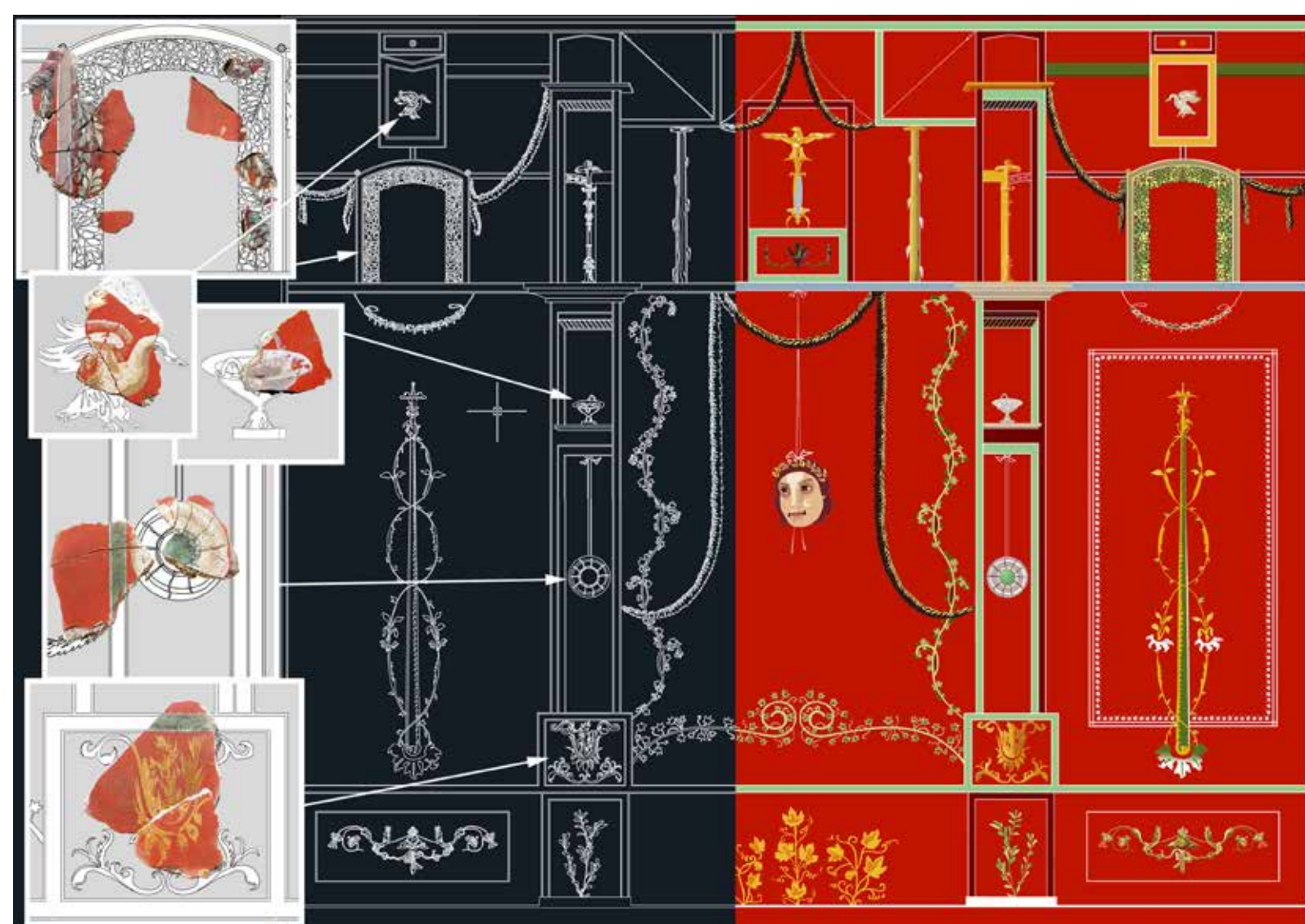


1. Il luogo di rinvenimento degli “intonaci rossi” negli scavi UniMI a Calvatone.

2. Gli strati preparatori (a sinistra) e i gruppi figurativi (a destra) degli “intonaci rossi”.



3. Ricostruzione dei motivi figurativi e del sistema decorativo delle “pareti rosse”.



4. Le “pareti rosse” nella ricostruzione 3D della *Domus* del Labirinto di Calvatone.



5. Due momenti dell'attività divulgativa presso il Visitors Centre Calvatone-*Bedriacum*.

Gli intonaci con campitura rossa venuti alla luce nel 2006 negli scavi dell'Università degli Studi di Milano a Calvatone (CR), diretti dalla prof.ssa Maria Teresa Grassi, sono stati recuperati in frammenti e fuori contesto in un accumulo realizzato durante le fasi di abbandono del sito di *Bedriacum*, nell'angolo sud-occidentale del cosiddetto “Quartiere degli Artigiani”, un quartiere produttivo-artigianale individuato nell'area di proprietà provinciale oggetto d'indagine (fig. 1).

Già oggetto di studio, questi intonaci risultano ad oggi tra i più significativi, fra quelli recuperati a Calvatone, per qualità, dimensione e quantità dei frammenti pertinenti a un unico contesto originario (una delle *domus* del quartiere residenziale nord individuato negli scavi). Come evidenziato negli studi precedenti, i frammenti sono accomunati dallo stesso tipo di preparazione che, con uno spessore massimo di 3 cm, risulta costituita da 4 strati: due (arriccio) di calce con sabbia a granulometria fine e inclusi di medie e piccole dimensioni (1-1,2 cm), uno ben classato con calcite e polvere di marmo (0,4 cm ca.) e un intonachino di cocchiopesto finemente tritato (0,2 cm ca.) (fig. 2). Nella maggior parte dei casi la pellicola pittorica è ben levigata e presenta una campitura rosso brillante, sulla quale sono stati poi realizzati i motivi decorativi.

Un nuovo e approfondito esame dei frammenti ha portato al riconoscimento di altri gruppi figurativi che hanno integrato e incrementato quelli già riconosciuti. Le “pareti rosse” – che la tematica dionisiaca dei soggetti fa ritenere attribuibili a un triclinio – erano popolate da edicole fronzute, *oscilla*, cespi di acanto dorati, elementi fitomorfi di varia natura (ghirlande, tralci di vite dorati, ramoscelli, edera e fantasie floreali, più o meno naturalistici), bacili, volatili (cigni e aquile), candelabri vegetali, maschere teatrali, nastri per elementi sospesi, bordi di tappeto, il tutto inquadrato da bande colorate (rosso scuro, verdi, grigio-verdi, gialle e azzurre) delimitate da filetti bianchi, come caratteristico dei sistemi decorativi “a pannelli” molto diffusi in Cisalpina a partire dalla metà del I sec. d.C. (fig. 2).

L'eccezionalità del rinvenimento, per il *vicus*, soprattutto per la quantità di frammenti pertinenti a un unico apparato decorativo, è stata uno dei fattori alla base della decisione di riproporre una ricostruzione. I motivi figurativi riconosciuti sono stati ricalcati in AutoCAD e sono poi stati ricollocati nella maniera più plausibile, con integrazioni e attenzione alle effettive e reciproche dimensioni, su una parete ricostruita “virtualmente”. Nonostante siano numerosi, la loro forte frammentarietà ha reso particolarmente difficile la ricostruzione della sintassi decorativa (fig. 3). La parete così ricomposta è stata poi utilizzata nella ricostruzione virtuale di uno dei contesti abitativi meglio noti di *Bedriacum*: la *Domus* del Labirinto. Scoperta dal prof. Mario Mirabella Roberti alla fine degli anni Cinquanta del Novecento e più approfonditamente reindagata dall'Università degli Studi di Milano tra 2001 e 2006, l'abitazione, situata nel quartiere residenziale nord, era dotata di ben due triclini, che hanno restituito importanti testimonianze pavimentali, fra cui l'omonimo “mosaico del Labirinto”, ma che erano quasi completamente privi di attestazioni relative alle pitture parietali.

A tal proposito, al fine di colmare questa lacuna, si è scelto di posizionare qui, perlomeno virtualmente, proprio le “pareti rosse” in quanto provenienti, molto probabilmente, da un triclinio di una delle *domus* di questo quartiere (fig. 4).

Dal punto di vista cronologico gli affreschi si inseriscono perfettamente in alcuni interventi di ristrutturazione della *domus*, attestati dopo la metà del I sec. d.C.

La ricostruzione virtuale è visionabile sulle stazioni multimediali del Visitors Centre Calvatone-*Bedriacum* sito presso il Municipio di Calvatone, come strumento semplice e immediato di comunicazione al pubblico (scuole e adulti) dei risultati scientifici ottenuti. Il video è stato realizzato modellando tridimensionalmente gli elementi presenti nella scena, i quali, una volta “colorati” (*texturing*) utilizzando le fotografie per renderli il più possibile fedeli alla realtà, sono stati importati nel software *Unreal Engine*, un motore 3D che consente di simulare una visita in prima persona della *domus*. Il risultato è uno spazio virtuale immersivo, nel quale il visitatore, guidato (in italiano o in inglese) nell'esplorazione delle stanze e degli arredi della ricca abitazione, passeggia davanti alle pitture parietali “restituite”, apprezzandone sia i dettagli che l'insieme figurativo. Le “pareti rosse” sono state anche protagoniste della “presentazione di reperti” dal titolo “*Bedriacum* a colori. Le pitture parietali delle *domus* del *vicus*”, tenutasi nell'ottobre 2017 presso il Visitors Centre (fig. 5).

Giacobello F. 2010, *Testimonianze pittoriche delle domus di lusso nel Quartiere degli Artigiani: nuovi ritrovamenti a Calvatone-*Bedriacum**, in “Atti del X congresso Internazionale dell'AIPMA” (Annali di Archeologia e Storia antica, 18), Napoli, 805-808.  
Giacobello F. 2013, *Gli intonaci. Affreschi dalle domus di lusso nel Quartiere degli Artigiani*, in M. T. Grassi (ed.), *Calvatone-*Bedriacum*. I nuovi scavi nell'area della Domus del Labirinto (2001-2006)*, in “Postumia” 24/3, Mantova, 526-527.